

“Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Gran Bosco della Mesola - Foresta Panfilia, Torre dell’Abate, Boschetti del Gradizzo e di Santa Giustina – Centro storico di Mesola – Viale delle Biverare – Pinete Motte del Fondo e della Ribaldesa, siti nei Comuni di Mesola, Goro e Codigoro (FE)”

ALLEGATO A

DESCRIZIONE DELLE PECULIARITA’ PAESAGGISTICHE DELL’AMBITO DI TUTELA

La dichiarazione di notevole interesse pubblico riguarda le seguenti aree:

1. Gran Bosco della Mesola,
2. Foresta Panfilia, Torre dell’Abate, Boschetti del Gradizzo e di Santa Giustina;
3. Centro storico di Mesola;
4. Viale delle Biverare;
5. Pinete Motte del Fondo e della Ribaldesa

Il contesto in cui si inseriscono i beni sopra indicati è caratterizzato dalla eccezionale presenza di valori naturalistici e ambientali, riconosciuti e tutelati dal Parco del Delta del Po, istituito nel 1988, all’interno del quale sono presenti la Riserva Naturale Biogenetica Statale Bosco della Mesola, istituita nel 1977, e la Riserva Naturale Biogenetica Bassa dei Frassini e della Balanzetta, istituita nel 1971, nonché le aree della Rete Natura 2000 (- SIC/ZSC-ZPS - IT4060015: Bosco della Mesola, Bosco Panfilia, Bosco di Santa Giustina, Valle Falce, La Goara;).

Dal 1999, inoltre, La città di Ferrara e il territorio dello storico Delta del Po, sono entrati a far parte della Rete delle riserve ‘Uomo e Biosfera’ MaB UNESCO, come paesaggio culturale per *“l’insieme significativo e coerente di un’area pianificata in epoca rinascimentale dove le motivazioni per l’emergere di monumenti ed elementi naturali possono essere annotate in un modo che è ancora perfettamente chiaro oggi”*.

Infatti *“Le residenze dei duchi d’Este nel Delta del Po visualizzano perfettamente gli effetti della cultura rinascimentale sul paesaggio naturale e il Delta del Po è un eccezionale paesaggio culturale pianificato che conserva la sua forma originale”*

Tra le emergenze naturalistiche e ambientali assume particolare valore la successione paesaggistica e naturalistica delle aree boscate dove l’elemento preminente è il Gran Bosco della Mesola, cospicuo esempio di foresta costiera dunosa dell’alto Adriatico. In continuità con “il Boscone” della Mesola, la Foresta Panfilia, i Boschetti del Gradizzo e di Santa Giustina, arrivano a lambire l’argine del Po di Goro, costituendo un *continuum* fortemente caratterizzante questa parte di territorio.

Tutto il complesso sistema di aree boscate, di dossi dunosi, di corsi d’acqua (Po di Goro, Canal Bianco) e di residui specchi vallivi, come l’Oasi presso Torre dell’Abate, rappresentano un’eccellenza che racconta le notevoli trasformazioni che hanno segnato l’evoluzione del Delta del Po e che continua nel tempo, come testimoniano le recenti Pinete Motte del Fondo e della Ribaldesa impiantate su antichi cordoni dunosi litoranei negli anni ‘30 del secolo ventesimo.

Nondimeno è evidente lo stretto rapporto della struttura urbanistica storica e degli episodi architettonici con la natura geografica e gli sviluppi storici del territorio: il centro antico di Mesola con il Castello Estense e il Viale delle Biverare, creato volutamente come elemento ordinatore della percezione di tutto il contesto, in stretto e diretto legame con le aree boscate, offrendo pluralità di visuali di grande interesse.

1. Gran Bosco della Mesola

Il Gran Bosco della Mesola si estende per circa 1058 ettari (di cui 835,70 ha della Riserva Naturale Biogenetica Statale Bosco della Mesola e 222 ha della Riserva naturale integrale biogenetica Bassa dei Frassini e Balanzetta) e rappresenta uno degli ultimi e meglio conservati residui di bosco di pianura, memoria delle antiche foreste che si trovavano fino a qualche secolo fa lungo la costa adriatica.

Originatosi presumibilmente nel Medioevo su cordoni dunosi formati dal Po di Goro e dal Po di Volano, divenne possesso degli Estensi dalla fine del XV secolo fino a metà del XVIII secolo, successivamente passò alla casa d'Austria e poi allo Stato Pontificio. Successivamente divenne proprietà della Repubblica Francese fino a transitare agli inizi del XX secolo alla Società per la Bonifica dei terreni ferraresi che lo acquistò dall'istituto Santo Spirito di Roma. Nel 1954 fu acquisito dall'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali.

Oggi rappresenta la più estesa area boscata del ferrarese. Il terreno è di origine alluvionale e presenta un andamento irregolare, sintomo della presenza di antiche dune, che a tratti formano dei ristagni d'acqua, con vegetazione palustre, testimonianza delle zone umide che un tempo circondavano il bosco attirando numerose varietà di uccelli, e che hanno lasciato il posto ai terreni agricoli prosciugati negli anni '50 e '60.

Nel cuore del Bosco si apre il parco delle Duchesse, spiazzo erboso circondato da lecci.

Sono riconoscibili tre tipi di vegetazione forestale, tipici degli ambienti costieri e mediterranei: un bosco dominato dal leccio, il più esteso sotto forma di ceduo o alto fusto, un bosco mesofilo dominato da farnia e carpino bianco, localizzato sui cordoni dunosi più antichi (dal XII secolo in poi), e un bosco igrofilo con frassino ossifilo limitato alle depressioni interdunali.

La fauna all'interno della Riserva naturale Bosco della Mesola è ricca di vertebrati come anfibi, rettili, uccelli e mammiferi, come i daini (qui introdotti negli anni 1950-60) ed i cervi. Il cervo della Mesola (o Cervo delle Dune) con un consistente nucleo di circa 300 esemplari, rappresenta una popolazione unica nel suo genere in Italia. Sono presenti inoltre il tasso, la puzzola, il riccio e l'arvicola. È inoltre probabile la presenza del lupo.

2. Foresta Panfilia, Torre dell'Abate e Boschetti del Gradizzo e di Santa Giustina.

A nord del Gran Bosco troviamo la **Foresta Panfilia**, la piccola valle circostante e l'area umida **dell'Oasi di Torre dell'Abate** che lo collegano ai complessi boschivi di Santa Giustina e del Gradizzo.

La torre dell'Abate, posta sull'argine sud del Canal Bianco, è una chiavica a porte vinciane della fine del sec. XVI, opera dell'architetto Luca Danesi, importante esempio per la storia della scienza idraulica e per l'architettura ed elemento paesaggistico emergente nel contesto territoriale.

I boschetti di Santa Giustina, detto anche Bosco Fasanara, e **del Gradizzo** costituiscono un complesso di notevole consistenza, che occupa il settore nordorientale del territorio comunale di Mesola con una lingua continua, articolata e di varia larghezza, che dall'abitato di Santa Giustina arriva fino all'argine del Po di Goro. Nella parte di maggior larghezza, a nord del viale delle Biverare che lo collega con il centro storico di Mesola, il bosco è costituito da una vegetazione mista di leccio, ciliegio, rovere, quercia, robinia, pino marittimo e nostrano; mentre nel tratto verso l'abitato di S. Giustina si restringe a una lingua in cui prevale la pineta. È notevolissimo il valore paesaggistico di

questo complesso arboreo, ammirabile da alcuni punti dall'argine del Po di Goro da cui si apre una visione panoramica dell'insieme del bosco e campagne circostanti.

3. Centro storico di Mesola

Il centro antico di Mesola è legato anch'esso alla particolare configurazione del territorio, costituito in origine da isolotti ricoperti di boschi formatisi alla foce del Po in seguito al ritiro del mare. Sotto il dominio degli Estensi fu scelto come residenza di caccia dal Duca Alfonso II d'Este proprio per la sua particolare ubicazione tra le paludi, il bosco e il mare. Sorse così, ad opera dell'architetto Marcantonio Pasi detto il Montagna, il grandioso castello (1578-1583) a base quadrata, con quattro imponenti torri merlate ai suoi angoli, circondato da edifici porticati che delimitano, quasi come delle mura, lo spazio che separa il castello dal corso del Po di Goro. Il castello, di proprietà degli Estensi fino al 1771, è una delle 19 Delizie degli Este, ossia una delle loro prestigiose dimore di lusso.

Il castello seguì le vicende storiche del Boscone passando dagli Estensi alla famiglia Imperiale d'Austria come dote di Beatrice d'Este nel 1759 e poi al Papa Pio VI. Nel 1836 il castello venne ceduto all'Istituto di S. Spirito in Sassia di Roma, nel 1911 passò alla Società Bonifiche Ferraresi e nel 1952 all'Ente Delta Padano. Da qualche anno è di proprietà dell'Amministrazione Provinciale di Ferrara.

L'interno dimostra tutt'oggi la maestosità del progetto, con l'eleganza delle sale e dei saloni affrescati coi simboli dei personaggi che ne hanno segnato la storia.

La chiesa parrocchiale della Natività di Maria Santissima (1778), con la sua sobria volumetria emergente dai bassi fabbricati adiacenti, si contrappone armoniosamente alla grandiosa slanciata mole del castello. Oltre all'indubbio valore architettonico del castello e dei fabbricati adiacenti è di notevolissimo interesse la particolare posizione del complesso sotto l'argine del Po di Goro in collegamento urbanistico con i residui boschi di S. Giustina e del Gradizzo attraverso il lungo viale delle Biverare. La stessa configurazione a ventaglio della piazza e dei fabbricati dietro il castello costituisce un'innegabile perfetta conclusione architettonica a fondale, dando la reale misura del valore paesaggistico del tradizionale complesso e della sua particolare fusione con la natura circostante.

4. Viale delle Biverare

Il Viale delle Biverare, fiancheggiato su entrambi i lati da alti pioppi cipressini e da pini marittimi, configura una visuale di grande interesse paesaggistico per la sua chiara funzione di collegamento tra il centro antico di Mesola e i boschetti di Gradizzo e di Santa Giustina, presso un'ansa del Po di Goro. Agli ampi fossi che ancora fiancheggiano il viale, si incrociano perpendicolarmente i canali e le cavedagne che intessono l'orditura dei campi.

Questo antico tracciato permette, lungo il suo percorso, di percepire ancora (secondo l'intenzione per cui fu realizzato) la vasta area di pertinenza del Castello che va dalle mura con due lati costeggianti il Po di Goro e la Sacca dell'Abate, fino alla Torre dell'Abate, lungo il tracciato del canal Bianco.

5. Pinete Motte del Fondo e della Ribaldesa

Si tratta di una unica Pineta (di proprietà della Regione Emilia-Romagna) che si estende per circa 90 ettari tra Mesola e la località di Bosco Mesola, tagliata dalla strada statale Romea in due settori. Le Pinete Motte del Fondo (63 ettari) e Ribaldesa (26 ettari), rispettivamente a nord e a sud della S.S. 309 Romea, furono impiantate tra il 1936 e il 1938 dal Corpo Forestale che provvide alla semina di pinoli, su antichi cordoni dunosi litoranei formatisi a partire dal X secolo. La vegetazione è caratterizzata da pino marittimo e pino domestico. Sono inoltre stati messi a dimora esemplari di leccio e di farnia.

Riveste notevole interesse naturalistico e storico-topografico per la sua collocazione territoriale e forma un paesaggio suggestivo piacevolmente ammirabile percorrendo la via dei Pini in direzione nord sud, che costeggia il canale Irrigatore Vallona Est lungo il perimetro occidentale.

Bibliografia

- Commissione Provinciale per il Paesaggio, *Dichiarazione di notevole interesse pubblico del “Gran Bosco della Mesola – Centro Storico di Mesola – Viale delle Biverare e boschetti Dossone e Colucci – Boschetti del Gradizzo e S. Giustina – Foresta Panfilia – Pineta Motte del Fondo, site nei comuni di Mesola, Goro e Codigoro”*, Proposta del 02/03/1976
- Comune di Mesola, Delibera di C.C. n. 115 del 20/10/1976 “*Sulle proposte di Vincolo dei beni Ambientali del Comune*”
- Parco Territoriale del Delta del PO
[Piano Territoriale Parco Delta del Po — Ambiente \(regione.emilia-romagna.it\)](#)
- Piano Territoriale Paesaggistico Regionale, approvato con DCR n.1338 del 28 gennaio 1993
[Piano territoriale paesaggistico regionale — Territorio \(regione.emilia-romagna.it\)](#)
- Riserva Naturale Biogenetica Statale Bosco della Mesola, istituita nel 1977, DMAF 13/07/1977, Codifica EUAP: 0061
[Riserva Naturale Bosco Della Mesola - Raggruppamento Carabinieri Biodiversità \(rgpbio.it\)](#)
- Riserva Naturale Biogenetica Bassa dei Frassini e della Balanzetta, istituita con D.M.A.F. 26/07/1971, Codice EUAP: 0060
[Riserva Naturale Integrale Biogenetica Bassa Dei Frassini-Balanzetta - Raggruppamento Carabinieri Biodiversità \(rgpbio.it\)](#)
- SIC/ZSC-ZPS - IT4060015: Bosco della Mesola, Bosco Panfilia, Bosco di Santa Giustina, Valle Falce, La Goara;
[IT4060015 - ZSC-ZPS - Bosco della Mesola, Bosco Panfilia, Bosco di Santa Giustina, Valle Falce, La Goara — Ambiente \(regione.emilia-romagna.it\)](#)
- Ferrara Città del Rinascimento e del Po
<https://www.ferraradeltapo-unesco.it/en>
- TAV. 01 Tavola di Assetto Strutturale, PUG del Comune di Mesola adottato con D.C.C. N°. 36 del 29/07/2022

ALLEGATO B

DESCRIZIONE DEI CONFINI

1. Gran Bosco della Mesola

Procedendo in senso orario, il confine inizia nel punto di ingresso del Gran Bosco della Mesola, all'incrocio fra la strada della Gigliola e lo scolo dei Frassini, in località Cà di Guardia seguendo il perimetro della Riserva Naturale Biogenetica Statale Bassa dei Frassini e della Balanzetta lungo la via della Gigliola in direzione nord est per circa m. 300 fino alla zona detta Corte Ducale. Da qui il perimetro prosegue in direzione nord seguendo il limite della Riserva Naturale Biogenetica Statale Bosco della Mesola, che determina i confini dell'area tutelata a ovest, quindi a nord e poi ad est, fino al mare, nel comune di Goro.

Da qui il perimetro occidentale dell'area tutelata prosegue verso nord est seguendo il limite della Riserva Naturale Biogenetica Statale Bosco della Mesola, che determina i confini dell'area tutelata a ovest, quindi a nord e poi ad est, fino al mare, nel comune di Goro. Sempre seguendo il limite della Riserva Statale Bosco della Mesola, si raggiunge la località Taglio della Falce, dove il perimetro piega verso nord, attraversa il Comune di Codigoro fino al punto in cui inizia il perimetro della Riserva Naturale Bassa dei Frassini e della Balanzetta, che delimita l'ultimo tratto del lato orientale del Bosco fino al punto di partenza.

2. Foresta Panfilia, Torre dell'Abate e Boschetti del Gradizzo e di Santa Giustina.

Il perimetro inizia dal punto di intersezione del Viale delle Biverare con i **boschetti di Gradizzo e Santa Giustina** e prosegue verso sud, in senso antiorario, seguendo il limite definito dal SIC/ZSC-ZPS - IT4060015: *Bosco della Mesola, Bosco Panfilia, Bosco di Santa Giustina, Valle Falce, La Goara*. Dopo aver intersecato via dell'Arginone e via Palazzone il perimetro del SIC/ZSC-ZPS segue il limite del **Bosco di Santa Giustina**, fino all'intersezione con via del Boschetto, quindi questa stessa via fino all'intersezione con la via Comunale per Goro che costeggia il Canal Bianco. Da qui il perimetro della tutela si discosta da quello del SIC/ZSC-ZPS e si attesta sul ciglio interno della via Comunale per Goro in direzione fino al ponte che attraversa il Canal Bianco. Superato il ponte, si prosegue su via Belmonte costeggiando l'**Oasi di Torre Abate**, fino al punto in cui a sinistra di via Belmonte si innesta un sentiero sterrato che costeggia il Canale irrigatore Marzura. Seguendo il sentiero sterrato ci si ricongiunge al perimetro del SIC/ZSC-ZPS, che si segue fino a ricongiungersi al Gran Bosco della Mesola (v. punto 1), che determina il limite sud di quest'area. Sul lato est si riprende il perimetro del SIC/ZSC-ZPS, che andando in direzione nord, fiancheggia dapprima la **Foresta di Panfilia**, attraversa il Canal Bianco e lo costeggia per un tratto, supera le aree adiacenti al borgo di Santa Giustina, prosegue verso nord includendo il **bosco di Santa Giustina e del Gradizzo** secondo una linea spezzata che arriva in prossimità del piede dell'argine del Po di Goro per piegare verso sud e tornare al punto di partenza.

Si considerano escluse dal vincolo tutte le strade carrabili.

3. Centro storico di Mesola

Il perimetro inizia in prossimità dell'incrocio tra il Viale delle Biverare e la via Orti Estensi e procedendo in senso orario, segue il limite delle particelle catastali n. 1121, 1118, 364, 191 e 266. Da qui il perimetro segue via XXV Aprile e Via Roma attestandosi sul limite catastale delle particelle n. 266, 274, 186, 466 e 186. Superato l'ingresso a Piazza Umberto I, il perimetro include tutti gli edifici che circondano il Castello Estense seguendo il limite catastale delle particelle n. 431, 197,

731, 674, 676, 470 fino a raggiungere via Folegatti Francesco. Il perimetro segue il ciglio esterno di via Folegatti Francesco attestandosi sul limite della particella n. 196 (esclusa) fino alla Piazza S. Spirito e include gli edifici che si affacciano su di essa. Il perimetro prosegue lungo il limite delle particelle n. 195, 672, 812, 264, 822, 265 fino a raggiungere il punto di partenza sul Viale delle Biverare. Il perimetro inizia in prossimità dell'incrocio tra il Viale delle Biverare e la via Orti Estensi e procedendo in senso orario, segue il limite delle particelle catastali n. 1121, 1118, 364, 191 e 266. Da qui il perimetro segue via XXV Aprile e Via Roma attestandosi sul limite catastale delle particelle n. 266, 274, 186, 466 e 186. Superato l'ingresso a Piazza Umberto I, il perimetro include tutti gli edifici che circondano il Castello Estense seguendo il limite catastale delle particelle n. 431, 197, 731, 674, 676, 470 fino a raggiungere via Folegatti Francesco. Il perimetro segue il ciglio esterno di via Folegatti Francesco attestandosi sul limite della particella n. 196 (esclusa) fino alla Piazza S. Spirito e include gli edifici che si affacciano su di essa. Il perimetro prosegue lungo il limite delle particelle n. 195, 672, 812, 264, 822, 265 fino a raggiungere il punto di partenza sul Viale delle Biverare.

4. Viale delle Biverare

E' compreso nel vincolo l'intero viale delle Biverare che va dal centro storico di Mesola fino ai boschetti di Santa Giustina e del Gradizzo, comprese le sue fasce laterali come di seguito descritte. Nel tratto tra il centro storico di Mesola (v. perimetro est descritto al punto 3) fino il ciglio ovest della via Romea (dopo il sottopasso), si intendono vincolate le due fasce di terreno ai lati del viale con una profondità di m. 10 per la fascia a nord e di m. 15 per quella a sud. Nel tratto tra il ciglio ovest della via Romea e il confine naturale dei boschetti di Santa Giustina e del Gradizzo (v. perimetro descritto al punto 2), si intendono vincolate le due fasce su entrambi i lati del viale per una profondità di m. 30.

5. Pinete Motte del Fondo e della Ribaldesa

Procedendo in senso orario, il confine inizia a nord della località Corte Guarnieri sul ciglio ovest della Romea nel punto in cui l'irrigatore Vallona Est si discosta da quest'ultima e prosegue verso nord seguendo il confine definito dal Parco regionale Delta del Po - stazione Volano Mesola Goro. Il perimetro prosegue lungo l'Irrigatore Vallone oltre il limite del perimetro del Parco regionale Delta del Po fino alla particella n. 217 del foglio 35 compresa, che ne determina il confine a nord. Da qui si prosegue verso sud, lungo la via delle Rimembranze, fino all'altezza della particella n. 50 che segna il limite nord in questo tratto della tutela, escludendo così la zona della Cartiera. Da qui, seguendo il limite catastale della particella n. 50, ci si ricongiunge al perimetro del Parco regionale Delta del Po fino al cimitero di Bosco Mesola. Il perimetro prosegue escludendo il cimitero sul limite delle particelle n. 36, 35 e 640 e in direzione ovest delle particelle n. 214, 18, del foglio 46, fino all'incrocio con via Sacche che si segue verso sud, lungo il confine dei fogli 45 e 46, fino alla Strada Provinciale n.27 (Cristina). Da qui si prosegue seguendo il limite delle particelle n. 379, 355, 38, 408, 38, 207 e 378 del foglio 46 fino all'intersezione con via Sacche. Da qui si prosegue seguendo il limite esterno delle particelle n. 432, 657 e 658 fino a ricongiungersi con il confine del Parco regionale del Delta del Po, che determina il perimetro della tutela fino a ricongiungersi al punto di partenza.